

III EPISODIO: L'incontro con le Amazzoni

Coro: *Grande come pelle
di giovenca o di cerbiatto:
così era il vello... tutto d'oro,
coperto di bioccoli ...luminescente..*

*Giasone avanzava e
la terra ai suoi piedi
rifletteva, passo su passo,
la sua luce.*

*Egli andava portandolo a fatica
dato il gran peso,
lasciandolo pendere fino ai piedi
dall'alto del collo...*

*L'aurora si spandeva sul mondo,
quando i prodi
ormai stanchi
tornarono alla nave...*

**Stupirono i giovani
nel vedere il gran vello...
splendente...
come il lampo di Zeus**
(Apollonio Rodio)

(parte musica di accompagnamento)

Eireen: *Imbarcatisi sulla nave,
gli argivi salparono:
il nobile Orfeo
dava voce alle loro speranze.
Cantava quel ritorno in patria
che glorioso ai prodi
la dea Atena aveva destinato.
Poco lontano, intese quel canto
la figlia di Eeta, l'ardita Medea,
che turbata da quelle parole
così parlò al poeta divino*

Medea: *Orfeo, le tue parole melodiose
si levano nell'aria con
grazia celeste che rapisce il cuore
Ma smetti questo cantare
che in me si tramuta
in straziante dolore
La mia terra la Colchide
è via via più lontana
l'amore di Giasone
potrebbe svanire...*

Giasone: *Dolce Medea, compagna fatale
perché vieti che il gradito cantore diletto
come la mente lo ispira?*

*Presagio di lieto convivio
E' il suon della sua lira
Chè, per una patria perduta
altra ti accoglierà
come sua figlia*

Eireen : Le parole di Giasone misero quiete al cuore della donna che placata si abbandonò ad un sonno senza sogni..

(Inserimento musica: onde del mare suono di uccelli marini..)

Eoghan : Giunsero gli argonauti dopo tre giorni sulla sponda opposta di quel mare oscuro che benevolo aveva offerto setoso tappeto al loro passaggio. Sbarcati a terra, i prodi riposarono le stanche membra, accampandosi nella radura circostante. Ma quella notte, buia e senza stelle, oscurava di triste presagio l'animo di Medea che insonne pensò fosse giunto il tempo di ricorrere alle sue arti magiche per fortificare l'equipaggio. Decise perciò di allontanarsi nel bosco, alla ricerca di bacche ed erbe. Se ne avvide Giasone, anche se dal labbro della donna alcuna favella ne avesse dichiarato le intenzioni... tentò di fermarla...

Giasone: *Mia dolce amata, non accorarti e non annuvolare lo sguardo solitamente più lieto di quanto non sia l'aggraziato mattino che nuovo sorride sul mondo! Abbandoniamoci al riposo! Nuove fatiche ci attendono domani, tra boschi ignoti e tortuosi sentieri.*

Medea: *Boschi ignoti, sentieri sconosciuti: ma come può l'anima prendere pace di fronte all'ignoto? Inoltrerò i miei passi nella boscaglia alla ricerca di fiori ed erbe, queste sì a me note... La sapienza avita guiderà la mia mano e io le tramuterò in magico filtro. Te l'offrirò come si offre pane al mendicante... tornerai invulnerabile mio amato e la mia anima finalmente tornerà serena.... Torna al bivacco, torna dai compagni e fa' che il riposo non oscuri i tuoi occhi impedendo di scorgere il pericolo! Ci ritroveremo qui dopo che il sole avrà rinnovato il suo giro...*

Eoghan : Tornato dai compagni Giasone si distese ..ma il sonno tardò ad arrivare. Molti i sospiri, troppi i pensieri: le parole presaghe di Medea avevano incrinato le certezze, così la fiducia nel favore degli dei iniziò a vacillare...Decise infine, all'apparire del giorno, che avrebbe ingannato il suo tempo inoltrandosi nel bosco alla ricerca d'indizi che parlassero di quel luogo, ignoto, dove il fato imperscrutabile aveva deciso di condurli...

E questi lo avrebbe tosto accontentato ché, pochi passi dopo, a Giasone preparò un incontro fatale...

Eireen :
*Vestita d'armi,
nel mezzo della selva
sul dorso di fugace destrier,
una figura incontro gli si fece
Di maschio l'andatura
parea figlia di Sparta.
Ma i crini a l'aura sparsi
e il nudo ginocchio
svelato dalla gonna con nodo stretto al fianco
rivelavano femminee sembianze
e inattesa seduzione*

Eoghan : Era giunto Giasone nel bosco delle Amazzoni, innanzi ad Antiope la loro regina, bella e terribile, pronta a usar la faretra contro l'uomo che avesse osato profanare il suo regno. Abile in guerra, usava l'arco con destrezza... ma più pericoloso di qualunque saetta era il suo sguardo. Quel giorno Giasone attraversò il suo cammino, ignaro del destino che a lui gli dei avevano riservato.

Eireen : Non poteva l'ignaro sapere che quelle creature, sacre a Selene, avevano bandito da quel luogo ogni maschia presenza ...terribile, dunque, la sorte dello straniero che avesse inoltrato il suo passo in quel bosco...!

Eoghan : Amara la loro sorte sìma... dolce la pozione che li conduce alla morte ch  la trappola, tesa a catturare la preda,   celata dal desiderio...   alcova di passione.

Eireen: Le giovani donne, travolte da insano furore, solevano infatti giacere con le loro vittime, spinte dall'ossessivo desiderio di assicurare, al regno, femminile discendenza, liberandosi poi , crudeli, della maschia progenie.

Eoghan: Quel giorno, simil sorte tocc  a Giasone che, come vide Antiope, d'incantesimo rapito, pervaso da improvvisa ebbrezza a lei si rivolse per chiederle il nome.

Giasone: *O leggiadra creatura, il tuo nome non mi   dato sapere, ma le tue sembianze fiere e regali rivelano divino lignaggio.*

Antiope: *Perch  mai dovrei rivelare il mio nome o straniero? Dimmi... chi sei e quale nume ha fin qui guidato il tuo cammino!*

Giasone: *Il mio nome   Giasone figlio di Esone, legittimo sovrano di Iolco, per volere di Atena scaraventato qui su questa terra ... son giunto da lontano, come lontana   la mia meta...*

Antiope: *A un lungo viaggio conviene giusto riposo... piacciate allora Giasone di sostare qui nel mio regno...sicch  il corpo e l'anima ne traggano beneficio...*

Coro: *Giasone,
deposte le armi,
della perfida Amazzone
  ormai umile servo*

*La sua mente
dal suo sguardo irretita
  vittima ormai
del richiamo dei sensi*

Antiope: *M'addentro nel bosco serale
Funambola sospesa
Sopra profumi di muschio ed eriche
Poso sui rami
Come pernice...
regina dei silenzi
E' dunque un adagio tra felci
Cercando del tuo naso
Il lanceolato profilo
E mirando delle tue labbra
Intenso rosso di bacca.*

Giasone: *Mantide irrequieta
Delle mie notti sovrana
Mirar la luna non potrei
Se non fissando l'astro
Nei tuoi occhi di pece
Fatal sospiro
Sobilla incanto
E nel fuggire innanzi
M'avvolge di vento il tuo profumo
S  come primordial respiro....*

Eoghan: Nessun pensiero, rivolto a Medea, fu da ostacolo al piano di Antiope: Giasone si avvicinò ed ella lo prese per mano. Con un balzo improvviso in dorso al destriero i due si dileguarono nel silenzio soffuso del bosco, rapiti dal vorticoso amplesso dei sensi.

Coro: *Gli occhi di Antiope
 smeraldi lucenti
 sono incantesimo
 che offusca la mente*

Parte musica

Eireen : Infranto fu dunque ogni vincolo d'affetto, rotta ahimè ogni promessa d'amore! Funeste conseguenze avrebbe provocato quell'atto sconsiderato! Atena furiosa punì risoluta il gesto fedifrago e indusse lo sciagurato a commettere fatale errore...

Eoghan: Nella foga della cieca passione, le labbra di Giasone pronunciarono infatti parole che vivo interesse destarono nell'animo di Antiope. Egli le narrò del vello, del ricco bottino, ragion del suo peregrinare, della reliquia preziosa sottratta al drago, ormai custodita in grembo alla nave. Così, il vello fatale preteso dal tiranno Pèlia, divenne ossessione nella mente di Antiope

Allontanandosi dall'amante, l'Amazzone si ricompose e simulando improvviso malore così a lui si rivolse:

Antiope: *Mio amato Giasone, l'ardore della passione ha fiaccato il mio vigore! Aiutami a recuperare le forze, prima che le mie sorelle mi bandiscano dal regno. Non è dato qui a noi, creature del bosco, rivelar debolezza e se ignoto sortilegio ha reso lieve il tuo cammino, fammene dono sicchè io possa scampare alla morte.*

Eireen : Così Giasone, mente offuscata, guidò l'Amazzone verso Argo, inconsapevole che i suoi passi avrebbero incontrato quelli di Medea. Quanto misero appare l'uomo che preda dell'istinto infrange i sacri vincoli! La strada della salvezza di Antiope sarebbe stata quella della rovina di Medea chè il seme del dubbio non l'avrebbe mai più abbandonata

Coro: *Salvo è Giasone
 da morte sicura :
 la brama di potere
 placa la furia del cuore*

*Il potere del vello
torna a trionfare
e a nuovo destino
piega il corso degli eventi*

Pausa musicale

Eoghan: Ed ecco Medea, figlia di Eeta sovrano di Aia...quanto lontana è ormai la sua terra... quanto le carezze di figlia rimpiangono la fronte dell'amato padre... i suoi passi risalgono il fiume oscuro, celato da verde viluppo ad impedire il cammino all'ignoto viandante.. ma non a lei, principessa della Colchide, esperta di incantesimi... ella pone i suoi passi su sentieri sicuri liberando il varco dagli arbusti intricati...

Medea: *Il mio piede si muove rapido su terra straniera... nessun ostacolo rallenta il mio passo...non altrettanto accade al mio cuore ... nuvole oscure, di sciagura presaghe, soffocano il suo battito... E' così fragile dunque questo mio amore da temere che una nube possa d'un tratto oscurarlo?*

Eireen: Così Medea andava dicendo, mentre le sue mani coglievano bacche... vermiglie per temprare il vigore, brune per lenire il dolore... e i rovi pungenti, che a volte ferivano le dita, non erano così dolorosi come i pensieri che affliggevano l'anima...

Poi, d'un tratto, i suoi cupi pensieri furono risvegliati da improvviso balenìo...una freccia riluceva nel cespuglio di alchemilla ...

Eoghan: L'iniziale stupore diventò improvviso terrore. Nella mente di Medea iniziò a ricomporsi la trama di un'antica storia, udita più volte da bambina...parlava di un paese lontano, abitato da terribili creature, le crudeli amazzoni, implacabili cacciatrici di prede umane...

Ripensò allora a Giasone, ai prodi argonauti e al pericolo che la sua assenza rendeva ancora più imminente...

***Medea:** Perché meschina ho lasciato il mio cuore in balia della paura? Perché mai l'ardore del mio amore non ha sciolto il gelo dell'angoscia? Se mai le fiere amazzoni si scagliassero contro Giasone, sarebbe giusta punizione alla mia viltà!*

Eireen: Così, seguendo a ritroso il corso del fiume, Medea sgomenta porta via i suoi passi... il pensiero accorato si volge alla nave, al suo carico prezioso, e a Giasone, appetibile preda delle implacabili amazzoni...

Eoghan: La povera regina giunse infine sulla spiaggia ove gli uomini, prossimi a partire, smontate avean le tende e caricato gli ormeggi... Fu con orrore misto a rabbia che Medea vide giungere a cavallo il suo amato, in compagnia dell'amazzone. Il contegno e gli sguardi tradivano una verità che Medea non poteva sopportare.. e così vide solo ciò che il suo cuore era pronto a sostenere...

Eireen: Impavida senza alcun indugio, Medea si lancia contro l'amazzone. Il suo volto di crudele fiera nulla può contro le leggi del cuore. Armata di filtro accecante, sfida la sua rivale con impeto e vigore. Sul fianco una freccia le apre ferita, ma il dolore non placa la sua sete di giustizia.

***Medea:** Non permetterò che l' amazzone, fiera viràgo si appropri di sì preziosa preda e che il vello, tanto agognato, sia trofeo per l'insano regno!!!*

Coro : *Caricati sono ora gli ormeggi
Chè Argo è già pronta a salpare
Giunto è Giasone alla riva
Giunto è ormai il tempo di andare*

*Scende dal bruno destriero
Ad Argo rivolge lo sguardo,
accanto femminea creatura
solerte dirige il suo passo*

*Medea li incalza da retro
Con forza divide i due amanti
Ma Antiope con furia ferina
Il fianco con freccia trapassa*

*Non cede Medea sanguinante
Non ferma la furia del cuore
La mano con filtro fatale
Lo sguardo acceca alla fiera rivale*

Eoghan : Sconfitta la rivale, Medea raggiunge Giasone ... accarezza con sguardo accorato il corpo dell'amato... come a lenir ferite ... ma... nessuna traccia, nessun segno di offesa scorge sul corpo dell'eroe e il sollievo scioglie la sua ansia in pianto...

Parte la musica

Eireen: La nave, dunque, finalmente salpa, il pericolo è ormai alle spalle... ma un nuovo insopportabile pensiero s'insinua nel cuore Medea: l'immagine dei due amanti, avviluppati nella selva, invade la sua mente togliendole il respiro....

Eoghan: Non c'è più pace per la povera regina: il silente tarlo del dubbio sarà compagno fedele di future notti insonni...

Eireen: Imbarcatasi sulla nave, gli argivi salparono. Il nobile Orfeo dava voce alle loro speranze. Cantava quel ritorno in patria che, glorioso ai prodi, la dea Atena aveva destinato. Ma, poco lontano, la figlia di Eeta, inquieta Medea, a nuova battaglia armava il suo cuore: quella che, più insidiosa, la opponeva al dubbio... **divoratore dell'anima.**

(musica finale)